

Dovranno ridefinire regolamenti, organizzazione, poteri

Due commissioni per Napoli

Convergenza istituzionale in consiglio per riprendere il confronto politico

Siglata da tutte le forze democratiche del comune - Il giudizio del Pci: crea le condizioni per rapporti più produttivi sulle cose concrete - L'obiettivo: riscoprire le regole del gioco contro l'imbarbarimento amministrativo

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Due commissioni speciali «per ridefinire le regole del gioco democratico» all'interno del consiglio comunale. Al culmine di una lacerante crisi politica protrattasi per due lunghi anni, il confronto tra i partiti sembra ripartire dall'abbieci della politica. È questo il senso della convergenza istituzionale raggiunta tra le forze democratiche a Napoli giusto alla ripresa autunnale. Le due commissioni (una presieduta dal socialdemocratico Franco Picardi, l'altra dal sindaco in persona, il socialista Carlo D'Amato) avranno compiti diversi anche se convergenti. La prima, infatti, si occuperà dei problemi istituzionali (regolamento del consiglio comunale e delle commissioni ordinarie, decentramento e riorganizzazione degli uffici comunali). La seconda si interesserà della ricostruzione e dell'area metropolitana, con un occhio particolare ai vari «poteri» straordinari proliferati all'indomani del terremoto del 1980.

re a sbloccare una situazione che si stava incancrendo. Infatti dalle elezioni del novembre 1983 Napoli ha conosciuto solo crisi e caos amministrativo: il voto nero sul bilancio, il gesto trasformistico di due missini riciclati come «verdi», l'adozione di una serie di delibere non essenti da sospetti, sono solo alcuni degli episodi più clamorosi che hanno punteggiato questa travagliata fase della vita politica comunale. Come uscirne? «Ci si stava avviando verso il suicidio politico del consiglio comunale — commenta il capogruppo del Pci Berardo Impegno —. E invece interesse di una grande forza popolare e di opposizione come la nostra che l'istituzione funzioni, affinché sia quella la sede ufficiale del confronto anziché le stanze inaccessibili dei gruppi di potere».

In verità anche in seno allo schieramento di pentapartito negli ultimi tempi si registravano segni di imbarazzo di fronte all'imbarbarimento della gestione amministrativa comunale. All'inizio dell'estate un primo segnale politico di «pentimento»: il pentapartito rifiuta ufficialmente di accettare i due «neri-verdi» come componente organica della mag-



Carlo D'Amato

gioranza di governo. Viene quindi rieletto D'Amato alla guida di una giunta minoritaria (29 voti su 80). Ovviamente siamo ancora lontani da quella svolta politica di cui ha bisogno la città; in particolare il Psi partenopeo non riesce a svincolarsi dai veti nazionali che ne limitano l'iniziativa politica. Tuttavia si colgono alcuni segni di novità rispetto all'arrangiate atteggiamento dei mesi precedenti. Ci si rende conto insomma che non ci si può sottrarre al confronto col Pci. Personaggi come Scotti, Galasso, Picardi se ne fanno interpreti pur tra tanti comportamenti contraddittori, in più di una occasione. Il giudizio dei comunisti napoletani sulla indeguatezza e l'insufficienza di questa giunta minoritaria rispetto ai problemi della città resta fermo. La convergenza istituzionale raggiunta non è un pasticcio che annulla i ruoli diversi e distinti in consiglio comunale tra pentapartito e opposizione comunista. Crea invece le condizioni perché il confronto sui contenuti e sulle cose concrete da fare si svolga in maniera più produttiva. Questa in sostanza la posizione del Pci.

Una prima verifica si avrà tra qualche settimana quan-

do il consiglio, dopo la pausa estiva, tornerà a riunirsi. In calendario alcune scadenze precise. Innanzitutto la presentazione del programma da parte della giunta. In quella occasione il Pci presenterà autonome schede programmatiche su una serie di argomenti specifici: ricostruzione e urbanistica; sanità e droga; servizi; lavoro e sviluppo produttivo. Un confronto insomma non generico bensì concentrato sui fatti: delibere, provvedimenti, soluzioni concrete. In questo contesto, pur all'opposizione, i comunisti daranno il loro contributo favorevole a quegli atti amministrativi su cui di volta in volta si raggiungerà l'accordo. «In questa fase — chiarisce Impegno — la questione democratica è propedeutica a quella relativa agli schieramenti politici. È interesse nostro, oltre che della città, avere un governo che governi per sviluppare in maniera incisiva la nostra azione di opposizione. Resta inteso che non abbiamo rinunciato ad una prospettiva di una svolta politica. Ma questa avrà maggiori possibilità di realizzarsi se si discuterà concretamente dei contenuti».

Luigi Vicinanza

Dura condanna a Torre del Greco

La Chiesa nel regno di Gava: «La Dc ha perso ogni credibilità»

Lettera a De Mita - Il Comune paralizzato

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «La Dc di Torre del Greco ha ormai perso ogni credibilità del singolo e del partito, principalmente negli ambienti che hanno assistito ad un vero e proprio stravolgimento di quei valori che dovrebbero essere propri di uno schieramento che si definisce cristiano». Con un linguaggio severo e duro la Chiesa di Torre del Greco (terza città della provincia di Napoli con 105 mila abitanti) è intervenuta nella crisi amministrativa che da circa cinque mesi paralizza il Comune.

In una lettera di protesta inviata ai responsabili del comitato cittadino Dc e per conoscenza a Ciriaco De Mita, il Prebitero locale afferma che «la Chiesa sente il bisogno di evidenziare che si è di fronte ad una città abbandonata a se stessa, dall'ignoranza e dall'indifferenza di quanti hanno pensato solo ai propri interessi. Non è possibile — prosegue la nota — continuare ad avere un partito di maggioranza relativa dilaniato dalle lotte fra gli uomini e le fazioni, lacerato dalla non-dialettica corruzione dalle faide tra le famiglie e i gruppuscoli, incapace quindi di reggere le sorti dell'amministrazione cittadina».

La condanna della chiesa torrese è senza appello; sul banco degli imputati quella Dc che nelle elezioni del giugno di due anni fa sfiorò la maggioranza assoluta, conquistando 24 seggi su 50. Un successo elettorale che tuttavia non si trasformò in stabilità amministrativa, anzi. Un bicolor Dc-Psdi guidato dal doroteo Mario Auricchio, legatissimo a Gava, è entrato irrimediabilmente in crisi la scorsa primavera, senza tuttavia che si riuscisse a trovare una soluzione alternativa. La spaccatura all'interno della Dc vede infatti contrapposti il gruppo doroteo (maggioritario) del sindaco Auricchio a tutte le altre componenti.

Torre del Greco è un ricco centro commerciale che fonda le sue fortune sulla lavorazione del corallo sardo. Da sempre è sotto il controllo politico della Dc. È la città infatti di Ciriaco De Mita, l'ex assessore regionale rapito dalle Br, e di Pasquale Accardo, l'ex segretario provinciale dello scudocrociato ed attualmente alla presidenza del porto di Napoli. Un feudo gavianico, dunque, che l'attuale primo cittadino tenta a tutti i costi di mantenere nella sfera di influenza del ministro delle

Austria, campagna allarmistica contro i pomodori italiani

VIENNA — Tutti i prodotti italiani a base di pomodoro come ketchup, conserve e pomodori pelati importati in Austria dall'Italia saranno sottoposti a severi controlli per verificare se contengono tracce dell'insetticida «temik». Nonostante il ministero della sanità abbia definito il provvedimento una misura «strettamente precauzionale», i giornali, alcuni con titoli a carattere di scatology in prima pagina, mettono in guardia la popolazione dell'acquisto di pomodori italiani.

Orsa assalta un'auto che l'abbaglia nel parco

L'AQUILA — Abbagliata da un'auto di passaggio mentre attraversava la strada con un cucciolo, un'orsa non ha esitato ad avventarsi contro la «fonte di pericolo» ed ha preso a morsi un fanale. Lei ci ha rimesso un dente, l'autista se l'è cavata con un grosso spavento. È accaduto giorni fa, vicino a Bisegna in pieno Parco nazionale d'Abbruzzo ed in zona protetta. L'orsa, sull'imbrunire attraversava la strada seguita da un cucciolo. Sul ciglio opposto l'aspettavano altri tre orsacchiotti, abbagliata e temendo per il suo piccolo si è avventata contro l'automobile «aggredendola», e poi si è allontanata abbastanza contrariata.

Il «tenente Colombo» farà pubblicità per la Coop

ROMA — Il «Tenente Colombo» abbandonerà l'ormai famoso impermeabile e la sua vecchia «Peugeot» decapeppabile ma solo per due settimane. Il tempo di realizzare a Roma quattro «spot» pubblicitari per reclamizzare, per tre anni fino al dicembre dell'88, vino, frutta, patate, insomma, prodotti alimentari della «Coop». Per un compenso di 720 milioni di lire: «Meno della metà — dicono alla Coop — della cifra che chiede un attore famoso italiano per una campagna pubblicitaria». Da lunedì prossimo infatti Peter Falk sarà a Roma per pubblicizzare il marchio della Coop, la più grande catena di distribuzione alimentare italiana che fa parte della Lega delle Cooperative, con 540 cooperative di consumo, 1.500 punti vendita, 1 milione e mezzo di soci e un fatturato, per l'84, di 3 mila e 400 miliardi.

Aldo Mattioli, comunista eletto sindaco a Spoleto

SPOLETO — Aldo Mattioli, comunista, 37 anni, è il nuovo sindaco di Spoleto. È stato eletto l'altra sera con i voti di comunisti e socialisti. Repubblicani e socialdemocratici si sono astenuti, mentre la Dc ha votato un proprio candidato. Anche Spoleto dunque, ultima grande città umbra ad aver costituito la nuova maggioranza, sarà governata da una giunta di sinistra. Nella prossima seduta del consiglio comunale sarà eletta anche la giunta, già decisa nel suo organigramma. La componente socialista, però, ha chiesto un breve rinvio per poter decidere circa gli incarichi all'interno della propria delegazione.

Era possibile anche il pentapartito

Rieletta a Grosseto la giunta di sinistra È l'ottava in 40 anni

Dal nostro corrispondente
GROSSETO — Per l'ottava volta consecutiva, da quarant'anni, Grosseto, capoluogo della Maremma toscana, è diretta da un sindaco comunista alla guida di una giunta di sinistra fondata sull'accordo politico-programmatico tra il Pci e il Psi. In occasione del Consiglio comunale, riunitosi ieri per la prima volta dopo l'elezione del 12 maggio, Flavio Tattarini, 42 anni, è stato riconfermato nell'incarico di primo cittadino che ricopreva già dal 15 febbraio 1982. Insieme a Tattarini, che ha raccolto i voti di Pci e Psi (20 su 40 consiglieri), nell'esecutivo sono stati eletti come assessori effettivi i comunisti Roberto Bonsanti, Giuseppe Pili e Roberto Gucci; i socialisti Aldo Tonini — che ricoprirà la carica di vicesindaco — Donato Papa e Rosario Ginanneschi; mentre assessori supplenti sono stati nominati Alfio Giannini e Amina Giorgi, entrambi socialisti. Dc, Pri, Psdi e Pli hanno siglato l'accordo per un «cartello di opposizione»; negli interventi dei propri rappresentanti hanno sottolineato che era possibile formare un pentapartito (21 su 40) con l'intesa politica-programmatica siglata da comunisti e socialisti Luigi Franceschelli, segretario provinciale del Pci, esprime un giudizio positivo, «per essere riusciti ad evitare trasposizioni di esperienze politiche che si vanno compiendo in altre parti del paese; per aver creato una situazione politica che ci consente di mantenere fede agli impegni presi con l'elettorato». La fase che si sta aprendo — conclude Franceschelli — contiene elementi di continuità evidenti nella gestione di molti problemi già impostati e al contempo richiede l'introduzione di novità anche sostanziali nei metodi nelle sensibilità di governo.

«Mancano pieni poteri»

Si dimettono a Bari 4 assessori comunisti

BARI — I quattro assessori comunisti che facevano parte della giunta di sinistra in carica al Comune di Bari dall'aprile '83 — tra i quali il vicesindaco Angiuli — hanno annunciato ieri le proprie dimissioni, durante un incontro con giornalisti. «La decisione — ha precisato il responsabile cittadino del Pci, Giancarlo Aresta — nasce dalla considerazione che i problemi della città, come quelli dell'edilizia scolastica e abitativa, si possono affrontare solo con una giunta dotata di pieni poteri e non con l'ordinaria amministrazione di una giunta in regime di prorogatio. Altro motivo delle dimissioni è quello di non voler «fornire, con la permanenza in giunta, un alibi perché la trattativa in atto nel pentapartito per dare un nuovo governo alla città prosegua oltre il dovuto».

Dopo cinque mesi di estenuanti incontri

Firenze, rompono i laici Senza il Pri, si tratta ormai con i comunisti

Dalla nostra redazione
«È indubbiamente una rottura dell'area laica e socialista. Noi repubblicani abbiamo comunicato agli altri partiti del polo che non siamo disposti a proseguire le trattative con il Pci, loro invece hanno detto che procederanno su questa strada. Questa la dichiarazione del sindaco di Firenze, il repubblicano Lando Conti, al termine della riunione dei partiti dell'area laica. Dopo quasi cinque mesi di lunghe ed estenuanti trattative dunque il Pri esce di scena, abbandona Psi, Psdi e Pli, che sembrano aver definitivamente rotto gli indugi, decidendo di continuare la trattativa con il Pci per la costituzione di una nuova maggioranza. Il pentapartito è ormai sepolto e dimenticato, impraticabile dal punto di vista numerico (a Firenze avrebbe solo 29 voti su 60), e «silacciato» da dissapori e polemiche interne, alimentate soprattutto dalla Dc. «Non è un giorno felice per i laici, ha detto ancora Conti, ma noi riteniamo di poter considerare i più corretti interpreti dell'alleanza e delle iniziative del polo laico a Firenze. Una battuta polemica nei confronti degli ex alleati che tuttavia è stata prontamente ribattuta da socialisti, socialdemocratici e liberali. «No, il polo laico non è morto, ha detto Fabrizio Chiarelli, segretario della federazione socialista, e direi che noi, con Psdi e Pli ne rappresentiamo oggi forse l'intera base sociale. Comunque adesso continuiamo a trattare con il Pci, il partito con il quale abbiamo avuto le maggiori convergenze programmatiche».

Torna sindaco un comunista dopo 5 anni

Omegna, ribellione di consiglieri socialisti all'alleanza col Msi

VERBANIA — Omegna, importante centro produttivo sul lago d'Orta, nel Novareso, ha una giunta di sinistra. A farne parte, insieme al Pci (che ha tredici consiglieri su trenta), ci sono due socialisti ed un socialdemocratico che hanno manifestato un aperto dissenso con le scelte dei loro partiti. Omegna dal 1980 era amministrata da una giunta quadripartita (Psi, Dc, Psdi, Pli) che godeva dell'appoggio determinante del Msi. Anche dopo il 12 maggio il quadripartito aveva tentato in tutti i modi di autoconservarsi, ricorrendo ancora alla stampa missina. Alla fine però i consiglieri socialisti Lazzari e Gattai ed il socialdemocratico Bajardo (disposti ad un confronto programmatico molto aperto e contrari all'inquinamento fascista) decidono di contribuire all'elezione di una giunta di sinistra, condividendo il programma avanzato dal Pci (e sottoscritto anche dal rappresentante repubblicano che però non è entrato né in maggioranza né in giunta). Sindaco è stato eletto il comunista Alberto Buzio (già primo cittadino di Omegna dal '75 all'80) e vice sindaco il socialista Gattai. Si tratta di un segnale importante per la sinistra, che può ritrovare anche in altre città della zona (recentemente «pentapartitizzate» senza tener conto delle indicazioni dell'elettorato) un terreno di confronto e di collaborazione nelle amministrazioni locali. Omegna, città che ospita le più importanti aziende meccaniche di prodotti casalinghi — dalla Lagostina alla Girmi, dalla Bialelli alla Alessi — è un punto nevralgico dell'apparato produttivo di un intero comprensorio colpito dalla crisi industriale e rappresenta ora un laboratorio per la sinistra che vuole misurarsi concretamente con i problemi dello sviluppo, dell'innovazione e della ricerca.

Il partito

Oggi
G. F. Borghini, Ferrara; F. Musil, Ferrara; G. Napolitano, Ferrara; G. Tedesco, Milano; L. Castellini, Verona; R. Degli Esposti, Bologna; R. Gianotti, Genova; A. Lodi, Biella; R. Misiti, Tarquinia (VI); D. Novelli, Ferrara; A. Sarti, Reggio Emilia; L. Violante, Bologna.
Domani
G. Cervetti, Milano; L. Gueroni, Bologna; P. Ingrao, Firenze; L. Magri, Ascoli P.; G. Napolitano, Ferrara; G. C. Pejaetta, Milano; L. Trupia, Ferrara; M. Ventura, Crema; N. Canetti, Casalmaggiore (CR); L. Castellini, Firenze; L. Gruppi, Genova; L. Libertini, Savignano (CR); E. Mendini, Macerata; R. Misiti, Jesi (AN); A. Sarti, Bologna; L. Violante, Modena.
Convocazioni
La riunione dei responsabili Dipartimento problemi del partito delle federazioni previste a Roma per il 9 settembre è stata rinviata ad ottobre e data da precisare.
Il 12 settembre a Ferrara nell'ambito del Festival alle ore 9.30 è convocata una riunione dei responsabili problemi del partito dei Comitati regionali e delle federazioni capoluogo di regione. All'ord.g. i problemi del tesseramento '85 e il lancio della campagna per il 1986.
Sempre a Ferrara al Festival dell'Unità venerdì 13 settembre alle ore 9.30 ci sarà un incontro nazionale dei dirigenti della organizzazione comunista di base del pubblico impiego.

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA'

GENOVA
Fiera del Mare
OGGI
PALCO CENTRALE - ore 21: Centro danza espressione di Ivana Sajo presenta «Frammentazione»
AUDITORIUM - ore 21: «I giovani nella lotta contro la mafia» con Raimondo Ricci, Giuseppe Galasso, Franco Forleo e Gianfranco Zanna
SPAZIO INTERNAZIONALE - ore 18: «Pace e disarmo, spese militari e fame nel mondo» dibattito con G. Carlini e R. Gianotti
DOMANI
PALCO CENTRALE - ore 21: «New patetic elastic orchestra»
AUDITORIUM - ore 18: «Disoccupazione giovanile, il caso dei giovani medici»
SPAZIO GIOVANI - ore 21: Serata di poesia
SALA VIDEO - ore 22: videomusic
CAFFÈ CONCERTO - ore 22

TORINO

Parco Ruffini
DOMANI
AREA CENTRALE - ore 21: «Grazie Enrico». Omaggio a Berlinguer. Dibattito con Antonio Totò e Chiara Valentini. Conduce Piero Fassino
AREA DONNA - «Dal punto di vista delle donne». Video e film sul piccolo schermo
AREA BALLO - ore 21: «Serpente Latina» ritmi afro-cubani
AREA CABARET - ore 22: Gigi Venegoni e Silvano Borghatta, concerto fusion
AREA GIOVANI - ore 23: «Sorprese nella notte» Film
AREA VIDEO - ore 23 - «Grazie Enrico». Berlinguer a Torino e l'ultimo saluto a Berlinguer, regia di Raffaele Posa, produzioni esclusive di Videogroup

Dalla nostra redazione

CATANZARO — È ancora in alto mare il negoziato fra i partiti per il varo della nuova giunta regionale calabrese. Ieri è saltato all'ultimo minuto il vertice fra Dc, Psi, Psdi e Pri e il consiglio regionale convocato per il 10 settembre farà certamente segnare l'ennesima seduta a vuoto. Ieri si è svolto solo un vertice tra i tre partiti laici mentre per il fine settimana sono previsti numerosi incontri di corrente (la sinistra socialista, il gruppo della Dc che fa capo a Carmelo Pulja) per fare il punto. La situazione politica calabrese è in forte movimento

La Dc calabrese parla tre lingue

«Larghe convergenze», «quadripartito», «appoggio esterno a una coalizione laica»... - Tutto in alto mare - Incontri Pci-Psi

chi — pur di non mollare il potere degli assessorati alla parte predominante del partito che è al momento quella che fa capo a Misasi — fa capire di essere disposto a non entrare nemmeno in giunta, appoggiando magari una coalizione laica (proposta dal commissario regionale del Psdi Conforti ma immediatamente negata dal suo compagno di partito Belluscio, favorevole ad una giunta di centro sinistra). Insomma una autentica Babele. Discussioni sulla possibilità di aprire una svolta politica in Calabria ci sono anche dentro il Psi. I tre commissari nominati alla fine di luglio da via del Corso — Mancini, Mundo, Zavettieri — hanno avviato tutta una serie di incontri con forze politiche e sociali. Per ben quattro volte si sono incontrate le delegazioni del Pci e del Psi. Nell'ultimo incontro, 2 giorni fa, sono stati riscontrati molti punti in comune fra i documenti programmatici elaborati dai due partiti. Il Pci ha ribadito ai dirigenti socialisti che di fronte ad una Dc divisa e che non ha nemmeno garanzia di tenuta «bisogna cogliere la possibilità offerta dal voto di dar vita ad una giunta d'alleanza e di progresso». Cosa succederà pertanto non è facile dirsi. Sulla scelta regionale influiranno certamente le soluzioni per il comune di Cosenza (alla provincia è stata già eletta una giunta di sinistra) dove si parla di un ritorno al centro sinistra con Mancini sindaco per la provincia ed il comune di Catanzaro. Filippo Vettri

Aperta nel capoluogo piemontese nello stesso spazio che ospitò la manifestazione nazionale

Torino, festa con processo e sentenza sull'Unità

Dalla nostra redazione
TORINO — Processo all'Unità sabato 21 settembre. Imputato il suo direttore. Emanuele Macaluso sarà interrogato da uno storico, Nicola Tranfaglia, e da un gruppo di segretari di sezione del Pci. Il dibattimento sarà seguito da una giuria popolare che, al termine della serata, esprimerà il suo verdetto. Tutto avverrà davanti al pubblico del Parco Ruffini che, da oggi, ospita la festa provinciale dell'Unità. Il processo al giornale sarà uno dei momenti di maggiore interesse in una manifestazione grandiosa (lo spazio

impegnato è quello della festa nazionale) che ha messo al centro i temi dell'informazione. Quella nazionale, a cominciare dalla questione Rai-tv con le due mille impiecatrici, non meno di quella locale visto che Torino, unica tra le grandi città italiane ha oggi un solo quotidiano con pagina di cronaca locale. Lo sottolineava — parlando di emergenza informazione — Piero Fassino della Direzione del Pci presentando il programma della festa. Il segretario della Federazione comunista ha ricordato gli appuntamenti che, da oggi al 22 settembre, la manifestazione del Pci fissa con il suo grande pubblico. Se per i comunisti parteciperanno numerosi membri della direzione (fra cui Pajetta, Musil, Zangheri, Minucci, Chiaromonte, Occhetto, Giglia Tedesco, Cervetti) per gli altri partiti gli interventi non saranno meno qualificati. Verranno al Parco Ruffini il vice segretario della Democrazia cristiana Guido Borodrato, Del Pennino della segreteria nazionale repubblicana, i dirigenti socialisti Forte, Bergoglio, Amato. Per la partecipazione sindacale un solo nome: Luciano Lama. Un faccia a faccia opporà il 15 settembre l'ex sindaco di Torino Diego Novelli all'attuale sindaco Giorgio Cardetti. Rappresentanti dei principali partiti comunisti e socialisti europei, uomini del mondo della cultura, dell'industria e dello spettacolo completano l'intenso carnet delle serate torinesi. Ampio il cartellone di concerti, alcuni dei quali si terranno al Parco della Feltrinia, uno degli spazi verdi recuperati e ampliati dalle amministrazioni di sinistra. Insieme all'informazione altre due grandi questioni sono poste al centro della festa: i giovani e le donne, due

settori della società italiana con cui il Pci intende costruire un rapporto ancora più stretto che in passato. Si discute molto del sindacato e alla festa, sabato 14, Luciano Lama risponderà alla domanda «che fine ha fatto?», mentre il 17 un altro faccia a faccia tra Cesare Annibaldi e Fausto Bertinotti affronterà un tema cruciale: «1990, quattro milioni di disoccupati?». La conclusione della festa torinese sarà nel segno dell'«internazionalismo, della lotta per la pace e la libertà». Gianni Cervetti, presidente del Gruppo comunista al Parlamento europeo, interverrà alla manifestazione di solidarietà con i popoli del Cile e del Sudafrica. Ma già

domenica 8, alle 17.30 Gian Carlo Paetta e Frane Barbieri discuteranno il tema «Gorbaciov cambierà l'Urss?», mentre alla sera verrà affrontata l'angosciosa questione delle guerre stellari. Stand commerciali, mostre, film completano il programma di una festa che bada a rinnovarsi nella continuità di una tradizione dalle solide radici popolari. E della tradizione fa parte la tavola. Dalla trattoria al ristorante più raffinato ce n'è per tutti i gusti. Andrea Liberatori